Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della

Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 8 (1866)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMIGI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. - Lettere affrancate.

Sommario: Educazione Pubblica: Stato delle Scuole Ticinesi nel 1864. - Sottoscrizione per un monumento all'ingegnere Beroldingen. - La Svizzera e l'America: Appello a favore degli schiavi affrancati — Cenni Bivgrafici sull'Abate Fontana - L'Almanacco dell'Agricoltore Ticinese. - Atti della Società Agricola del 111º Circondario. - L'Ingegnete Carlo Donati di Astano. - Avvertenza.

Stato delle Scuole Ticinesi nel 1864.

(Cont. V. Nº 24).

Dal Contoreso del Consiglio di Stato noi abbiam tolto nel precedente numero i prospetti di confronto tra l'istruzione secolarizzata dell'ultimo dodicennio, e quella impartita dalle Corporazioni religiose nell'undicennio che la precedette. Malgrado tutto quello che si è tentato d'insinuare nel popolo per discreditare l'amministrazione dell'insegnamento superiore per parte dello Stato, la statistica ci presenta delle cifre incontrovertibili, contro cui tutti i sofismi dei malevoli cadono annientati. Il numero medio degli allievi che parteciparono all'insegnamento delle corporazioni religiose non fu che di trecento diciasette, mentre quello dei partecipanti all'insegnamento secolarizzato fu di trecento sessantaquattro.

Questa differenza è molto significante, se si riflette alla guerra mossa con ogni sorta di armi alle nuove scuole da coloro che o per interesse, o per antipatia ad ogni novità, o per un erroneo sentimento religioso si credettero in dovere di combatterle. E la differenza di numero dei frequentanti indica differenza di fiducia; e la fiducia sta in ragione dei buoni effetti che ne conseguono.

Riteniamo dunque il giudizio dei fatti, che è il più eloquente e persuasivo; e proseguiamo a vedere come anche nelle altre scuole la frequentazione degli allievi abbia seguito un costante e regolare progresso.

	72.0	
	~	
	2	
	istituzione	
34	0	
8	6	
	63	
	-	
	0	
	-	
	-	
33	-	
	00	
	-	
	toro	
	-	
	-	
	0	
	~	
33		
	della	
	0	
-	-	
-	-	
	0	
	-	
	0	
	2	
	~	
	0	
	0	
	=	
	2	
	00	
	-	
-	-	
	-	
133	0	
	-	
	0	
	9	
	0	
	2	
	re	
•	ori c	
	ori c	
	nor c	
	giori c	
	idiori c	
	rddiori c	
	addiori c	
	raddiori c	
	naggiori c	
	maddiori c	
	maddiori c	
	maggiori dall'epoca	
	naddiori c	
	rı maqqıorı c	
	ırı maqqıorı c	
	are maggiore c	
	tari maggiori c	
	ntarı maggiori c	
	entari maggiori c	
	entari maggiori c	
	nentarı maqqıorı c	
	mentari maggiori c	
	ementari maggiori c	
	lementari maggiori c	
	elementari maggiori c	
	elementarı maggıorı c	
	elementari maggiori c	
•	elementari	
•	Scuole elementari maggiori c	
•	elementari	

		- 2	
1863	32002288112111	258	
1862 1	1 12 1 22 25 25 25 25 25	599	
1861	1 2 2 2 2 2 2 2 2 2	888	
1856 1857 1858 1859 1860 1861		271	
1859		268	
1858	88783831 81 1	599	
1857	333 4332 31 1	231	
1856	11 1 622 6 48	164 147 211	4 4 1 1 1 1
1852 1855 1854 1855	11 1 1 1 2 2 2 2 2 2	147	A A A A
1854		164	,
1855	1 346 6 6 5 7 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1		
1852	848 281 4484 1	8 254 della.	TARRES OF
1851	32,213,3 13,0 3,33,4	508	-
1850	25 25 25 25 25 25 25 25	211	
1849		230	THE PLAN AND
1848	84 2 124 184 1	179 211 172 169 192 250 211 508	A STATE OF
1847		169	- Maria
1846	138 182 184 1	472	4 4 4
1845	248 252 253 171	211	200
1844	6447 88 884	150 161 185 179	A CO
1843	61 13 123	185	
1842		161	
1841 1842 1843 1844 1845 1846 1847 1848 1849 1850 1851	41 192 182 183	120	
4		S.	
	sio	Allievi N.º	
	Mendrisio Lugano Locarno Locool Bellinzona Biasca Curio Curio Cario Acquaressa Faido Tesserete		
	ZHHHHOOOKHPA.		

Scuole di Disegno dall'epoca della loro istituzione.

	1863	55	66	45	47	1	35	1	98	22	20	408
	1862	49	85	41	52	1	25	1	101	53	1	386
	1861	45	7.1	29	54	1	30	1	98	35	1	355
	0981	22	92	42	27	1	20	Ī	85	53	1	525
	1859	75	74	528	35	1	33	1	84	56	1	349
	828	64	92	42	34	1	55	I	7.4	1	T	321
	1857	69	84	22	70	1	27	1	63	1	1	309
	1856	45	81	36	25	1	28	1	61	T	1	- 282
	1855	55	65	31	20	1	20	Ī	84	1	I	989
	854	58	70	37	24	1	56	I	88	1	1	303
	1853 1	09	55	58	20	1	25	1	40	ī	T	238
	1852 1	57	50	21	36	1	22	1	64	ī	1	261
	1851 1	45	45	28	53	1	22	1	29	ī	1	227
•	850 1	26	77	25	49	1	56	1	9	1	1	160
	849 1	37	09	18	86	1	22	l	21	ī	1	197
	848 1	41	47	17	17	1	18	1	Ī	1	1	140
,	847 1	97	21	21	19	10	21	1	1	1	Ī	178
	1841 1842 1843 1844 1845 1846 1847 18	45	64	24	28	16	52	14	1	1	1	190 240 208 224 178 140
	845 1	48					1,05		1	1	1	808
	344 18	41	74	52	25	23	22	255	1	I	1	076
	842 18	49	48	1	25	19	26	93	1	1	T	190
	342 18	48	74	ī	18	22	25	1	1	1	Ĭ	187
	341 18	54	73	1	24	1	28	1	Ī	1	1	199 187
	48	1										11
												Allievi N.º
		0		. 9			19					lievi
		risi	00	eret	rn0	. 0	nzor	. 0	0		9810	A
		Mendrisio	Lugano	Tesserete	Locarno	Cevi	Bellinzona	Faid	Curio	Loca	Pollegio	
		STEE										

Numero	medio	degli allievi nel primo quadriennio .	N° 204
)))	nell'ultimo quadriennio ,	» 368
))))	negli anni 23 dell' istituzione	» 259
S	nola de	Metodo e Corsi Preparatori dall'en	oca

della loro istituzione.

ANNO	ALLIEVI	- Allieve	TOTALE
1837	70	2	72
1838	55	7	62
1839	70	2	72
1842	56	28	84
1843	58	59	117
1844	44	36	80
1845	58	34	92
1846	38	40	78
1849	44	48	92
1851	45	52	97
1852	50	56	106
1853	59	91	150
1854	46	88	134
* 1856	89	76	165
1857	49	79	128
1858	73	105	178
1859	57	73	130
1860	42	54	96
1861	49	55	104
1862	49	42	91
1863	52	91	143
1864	11 66	60	126

Numero medio degli allievi nel primo quadriennio . Nº 72

» nell'ultimo quadriennio . , . . . » 116

» nei 22 anni di metodica » 104

Nella presente tavola numerica, non sono stati compresi i semplici Uditori, nè coloro a cui venne impartita una scuola preparatoria durante il corso di metodo.

Negli anni 1840, 1841, 1847, 1848, 1850 e 1855 non si

tenne scuola di metodo.

Negli anni a cui corrisponde l'asterisco 'ebbero luogo i corsi preparatori.

Sottoscrizione per un Monumento all'ing. SEBASTIANO BEROLDINGEN

promossa dalla Società degli Amici dell' Educazione Popolare.
Seconda lista.

CORPO DELLE GUARDIE DI FINANZA DEL IV CIRCONDARIO.

Trezzini Costantino fr. 10 — Bustelli Michele 3 — Dones Giuseppe 4 — Valdi G. Faustino 3 — Perucchi Angelo 2. 50

— Tomasina Francesco 2. 50 — Marazzi Battista 3 — Rossini Gottardo 2.50 — Bernasconi Pietro 3 — Ceppi Giovanni 2.50 - Tonella Battista 2.50 - Pagani Carlo 2.50 Manghera Giacomo 3 - Pedroni Luigi 2. 50 - Casellini Battista 3 - Pedroni Vitale 2 - Lezzani Battista 2. 25 - Tomasina Pietro 2 - Zucconi Carlo 2. 50 - Franchini Pietro 2. 25 - Piffaretti Antonio 2. 50 - Lingeri Paolo 2. 50 - Cavalli Ant. 2. 50 — Besozzi Giosuè 2. 50 — Chiesa Angelo 2. 25 — Raspini Carlo 2 — Buffi Giovanni 2. 25 — Pedroni Battista 2. 25 — Quadri Domenico 2. 25 - Flury Stefano 2. 50 - Chiesa Rocco 2. 50 - Demarchi Domenico 1. 80 - Sterlini Antonio 2 - Bianchi Giovanni 1. 80 - Righini Ant. 2 - Pisoni Antonio 2 - Marra Battista 1. 50 - Canepa Fedele 2. 50 - Nessi Giocondo 2 - Agustoni Angelo 2 - Borri Agostino 1. 80 — Rusca Battista 2 — Mantegani Giovanni 1. 80 — Soldini Carlo 2 - Laghi Natale 2 - Poncini Giuseppe 1. 80 - Besozzi Angelo 1. 80 - Bernasconi Modesto 2 - Delmatti Giosuè 1. 80 - Bernasconi Natale 2 - Lupi Giovanni 1. 80 -Arnoldi Giuseppe 2 - Crivelli Giovanni 2. 50 - Leoni Gio. 1. 80 — Crivelli Carlo 1. 80 — Greppin Giuseppe 2 — Allidi Giuseppe 2 - Righetti Eliseo gendarme 1.

Totale di questa seconda lista Fr. 138. — Importo della lista precedente . » 319. —

Fr. 457. —

che furono versati nelle meni del collettore generale sig. Virgilio Pattani.

La Svizzera e l'America.

Le grida di soccorso che ne giungono attraverso l'Atlantico, e che il Comitato Elvetico costituitosi a Ginevra va fra noi pietosamente ripetendo, hanno trovato un'eco generosa anche nel Ticino. La Società dei Carabinieri Locarnesi, dietro iniziativa presa dal signor avv. F. Bianchetti, si costitui in Comitato ausiliare di soccorso a favore dei Negri americani liberati, ponendosi in relazione diretta col Comitato di Ginevra. Una Commissione esecutiva venne a tal uopo creata, la quale promoverà diversi Comitati locali nei vari centri del Cautone per raccogliere in nome dell'umanità ogni sorta di soccorso a pro degl'infelici schiavi americani fatti liberi

dalla tirannia dei padroni, ma ora più che mai travagliati da quella tiranna inesorabile che è la miseria.

Quasi contemporaneamente in una delle Conferenze Accademiche che si tengono settimanalmente in Bellinzona, in seguito ad una esposizione di fatti e relative proposte del sig. canonico Ghiringhelli, a cui pure s'era indirizzato il Comitato Ginevrino, si risolveva ad unanimità di voti di nominare una Commissione che avvisasse all'uopo di soccorrere i poveri Negri affrancati. Appena essa sarà completata con quel numero di membri che faciliti la maggior possibile riunione di soccorsi, si metterà naturalmente in corrispondenza col comitato centrale di Locarno, e qual Commissione locale coopererà a far sì che il Ticino sia degnamente rappresentato fra i Cantoni della Svizzera che stendono soccorrevole la mano alla sorella repubblica d'America.

Intanto noi continueremo la pubblicazione, interrotta nel precedente numero, del pietoso

APPELLO IN FAVORE DEGLI SCHIAVI AMERICANI LIBERATI.

(Cent. e fine V. Nº 23).

II.

Ecco di belle speranze; ma — non bisogna nascondercelo — havvi molto a fare per giungere a realizzarle.

I negri, nel caso di cui abbiamo parlato, hanno mostrato generalmente un carattere, una capacità, un amore al lavoro più grande che non si potesse sperare. Ma gli affrancati che erano dapprima delle migliaia, sono ora, noi l'abbiam detto, dei milioni. Bisogna provvedere ai bisogni di questa moltitudine di uomini neri, che l'abolizione definitiva della schiavitù conduce all'uomo bianco.

Se il carattere dei negri è generalmente più elevato che non lo si immaginava, la loro privazione è più profonda che non lo si potrebbe credere.

Le scene di miseria e di desolazione di cui gli Stati del Sud sono stati testimoni da uno o due anni, sono nel 'numero delle più strazianti che riportino gli annali dei popoli. Noi non ne conosciamo che le minime parti; eppure il poco che noi conosciamo deve scuotere gli animi nostri.

Sonvi dapprima i mali della dispersione e della fuga.

Questi infelici schiavi, agitati dal terribile rumore di guerra che li circondava e dalle nuove di libertà che loro recava, abbandonati spesso dai loro padroni che fuggivano davanti le armate federali, fuggivano essi stessi in truppe più o meno numerose, afflitti, maltrattati spesso dai soldati dei due partiti. Essi fuggivano verso i posti militari occupati dagli uomini del Nord, e sovente eranvi mal ricevuti, e vi trovavano, dice l'onorevole M. Stanley, la servitù (servage) a luogo della schiavitù (esclavage). « lo visitai, dice egli, un deposito al momento in cui un battello a vapore del Mississipì sbarcava »quattrocento negri. Erano quasi tutti dei vecchi, delle donne, »dei fanciulli; gli uomini atti al lavoro erano stati inviati, e »nascosti nel Texas. Non si possono descrivere il sucidume, »ed i cenci stracciati di cui erano essi coperti. »

Altra fiata i Negri, perseguitati da orribili timori, immaginandosi che si stava per afferrarli e rimetterli nelle catene della schiavitù, fuggivano a grandi truppe nelle città. Ma il quarto di quelli che si presentavano poteva appena essere ricevuto. Tutti erano ignoranti e mal sapevano trarsi d'impaccio. Non è in un momento che si fa l'educazione dell'uomo libero.

« Qual triste spettacolo si presenta a noi, l'un giorno do»po l'altro! scrive il sig. Newcomb, il 21 febbraio di questo
»anno 1865. Cento negri e più erano davanti la nostra porta
»e nella nostra corte; noi abbiam dato loro del lavoro. Oggi,
»cento altri si presentano: domani ne arriveranno ancora. Da
»un mese, è la storia di ogni giorno, e voi non potete con»cepire la loro miserabile condizione. I più sono gai; la loro
»fede, la loro speranza li sostiene. Ma il loro coraggio non
»basta per acchetare l'appetito che li divora, e per riscalda»re il loro corpo nudo. »

Chi saprà mai tutte le miserie di questo grande Esodo della schiavitù! Ecco il racconto di una povera negra:

«Vengo dal contado di Jefferson. Viaggiato tre giorni e »tre notti senza prender cibo. Mai fermarmi per mangiare, »per timore di incontrare i soldati del Sud. Sono stata legata »ad un albero, e là sferzata a tre riprese finchè rimasi quasi »morta, perchè io aveva detto volcr andare verso i Vankees. »Tenuta nei ferri tutta una notte e tutto un giorno. Mercoledì »lavorato nei campi: faceva freddo; poco da mangiare. Stata »al lavoro 2 ore prima di giorno, rimasta fino a mezzodì. »Quando il padrone se ne andò, io fuggire. Preso un figlio »nelle mie braccia, dell'età di un mese, uno sulla mia schiena »e portato essi tutta la strada fino qui. Preso un po' di pane »con me. Quanto il padrone vide che noi mancavamo, ci »fece inseguire; ma non ci si trovò. Nascosti in una caverna, »profonda come una casa ».

Se lo schiavo era talvolta isolato nella sua fuga, sovente pure un gran numero cercava insieme la libertà. Si conosce la risposta del generale Sherman, al quale si domandavano notizie dei negri affrancati: « Ve ne sono, rispose egli, ve ne » sono tre leghe che seguono la mia armata».

Oltre i mali di una fuga piena di avventure, vi sono quelli dalla privazione. Questi quattro milioni, strappati d'un tratto dalle loro dimore, sono più sprovvisti di tutto al momento della loro liberazione che non lo erano nei giorni della loro schiavità. Il colonnello Eaton, arrivato nell'Arkansas, sulle rive del Mississipì, fu colpito dalle scene che si presentarono a lui. « lo sono, dice egli, come sotto una nera nube. Le catagorie »più crudeli della sofferenza mi circondano; i problemi sociali » più difficili mi preoccupano, il mio spirito è messo alla tor-»tura». Il colonnello Eaton continua ed aggiunge: «Le scene »che io vedo sono spaventevoli. Masse d'uomini serrate, cal-»cate, disperate. Diecimila sparsi sull'altra riva del fiume. Al-»trove, ventimila, che hanno tra loro dodici accette per prov-» vedere a tutti i loro bisogni. Non una famiglia che abbia un vrifugio, o vesti, o natrimento. Nessun medico, nessuna me-»dicina, nessun ospitale! Quelli che erano stati incaricati della » cura di questi infelici, sono essi stessi ammalati o morti..... »Oh! il sentiero è oscuro, ed io non scopro una grande via » ove noi possiamo portare i nostri passi per sortire da que-»sto basso fondo, in cui c'ingolfiamo ».

Medesima desolazione nel Tennesee. Vi si trovano molti

campi militari, abbandonati in parte; è là che i negri si sono rifuggiati. « Le sofferenze di questi infelici sono state terribili, » scrivea M. Mitchell il 15 gennaio di quest'anno. Freddo, fame, » nudità, malattia, miseria, privazione, ecco l'eredità loro. Alla » fine, abiti, scarpe, coperture sono giunti. Oh! se voi aveste » veduta la loro gioia — la gioia di una madre, stringente al » seno il figlio ch'essa temeva di veder morire di freddo nelle » sue braccia! »

La medesima privazione nella Carolina del Sud. « Il giorno » di Natale, noi ricevemmo a Beaufort, scrive M. Judd, la no» tizia, che fra un' ora quattrocento negri e negre sarebbero » sul quai. Essi arrivarono a quattro ore, uomini, vecchie don» ne, fanciulli intieramente sprovvisti di calze, di scarpe, di coperte. Venivano esse da Màcon e d'Atlanta, e non avevano » che alcuni vasi per cuocervi l'alimento che dovea nutrire tutta » questa gente; i fanciulli non aveano, per coprirsi, che alcuni » brani di stoffa che non avevano potuto servire ai loro geni» tori. Noi li mettemmo al coperto dalla pioggia durante la » notte chiuden doli in una casa vuota. Noi non abbiamo abba» stanza scarpe per gli adulti e pei fanciulli; non aghi, non » stoffe per far delle camicie ecc. E noi ne attendiamo da tre » a quattro mila così privi di tutto come questi ».

Talvolta il solo espediente pel viaggio è di accumulare questa povera gente (i più deboli) sopra un grande carro, sul quale si stende una coperta che serve a tutti in una sola volta di vestito: essi non ne hanno altro. Molti sono avvolti in una sola pezza di stoffa, senza che siano state adoperate le forbici.

E che risulta egli da tutto ciò?... I mali più terribili ancora della malattia e della morte.

« Queste turbe fuggitive, dice l'onorevole E. L. Stanley, » non avendo spesso alcun mezzo di nutrirsi, cadono in gran » parte vittime della malattia ». Il colonnello Joatman visitando la vallata del Mississipì, ha trovato questi infelici nei campi, morenti a centinaia ed a migliaia. La mortalità era spavente-vole sulle rive del grande fiume. Ciò avveniva di frequente anche nelle città. Quelli che vi si erano rifuggiti, scoraggiati, malati, si strascinavano stentatamente nelle vie, e vi morivano.

"Molte centinaia di fanciulli sono nudi, dice M. Marsh, le loro "madri non sono gran meglio provviste, e spirano sotto il ri"gore del verno". — « Sopra quattrocento che sono ora ar"rivati, dice M. Judd, duecento sono ammalati pel freddo; ogni
"giorno la bara porta dei morti alla tomba". — « I loro due
"migliori amici, dice M. Mitchell, sono la morte e l'Associa"zione americana per venire in soccorso degli schiavi affran"cati. Ognuno di questi due amici, li soccorre a suo modo".

Due quadri sono stati messi sotto i nostri occhi. L'uno ci mostra ciò che il negro può divenire; l'altro ci svela la sua presente e profonda miseria. Che ci dicono queste scene così diverse? Quante voci risuonano dalle rive dell'Atlantico e del Mississipì? Spiriti generosi del vecchio continente, eccovi dei mali desolanti che, anche voi, siete chiamati a guarire; eccovi delle gloriose speranze che voi pure siete chiamati a realizzare. No, non è solamente verso l'America del Nord che sono tese queste migliaia di mani di cui ci si parla, ma si tendono pure verso l'Europa. Le grandi occasioni domandono un grande spiegamento di forza. Migliaia d'animi che svengono, dimandano migliaia di mani che li sostengano.

La schiavitù è abolita negli Stati-Uniti, ed il colpo dal quale è stata colpita la fa già vacillare a Cuba e nel Brasile. È questo l'avvenimento più glorioso del secolo nostro.

Chi non vorrebbe prendervi qualche parte? Associatevi a quest'opera, è un privilegio, è un onore. Possano molte anime generose nel Ticino, in Isvizzera, in tutto il mondo, sentire il prezzo dell'appello che è loro fatto, e poter dire un giorno: lo ho portato il mio grano di sabbia al nuovo edificio, che, dopo dei secoli di oppressione, si eleva finalmente sotto i miei occhi alla giustizia ed alla libertà.

Che ognuno di noi — anche il più povero — faccia secondo il suo potere.

L'Abate Antonio Fontana.

Questo nome, più che in patria, è conosciuto all'estero, ove passò i suoi anni migliori; ma non perciò egli ha minor diritto ad un nostro tributo d'encomio, come colui che quasi intera la vita consacrò all'istruzione e all'educazione della gioventù.

Nato il Fontana nel 1784 nell'umile terra di Sagno, fino dalla sua adolescenza rivelò un genio ed un'intelligenza delle più distinte. Appena diciottenne infatti, mentre ancor studiava teologia, fu chiamato ad insegnare belle lettere nel Ginnasio di Como; poi, fatto sacerdote, occupò la cattedra di filologia greca e latina in quel Liceo, e più tardi, nel 1826, in quello di Brescia, di cui fu anche Direttore. È privilegio de'nostri Ticinesi il distinguersi all'estero; ma nel Fontana si rimarcava un'aura di genio così elevato per gli studi letterari, che fu a pochi secondo nell'italica terra.

Molti opuscoli furono da lui pubblicati di svariato genere, e tutti tendenti all' istruzione ed educazione della g'oventù. Il Trattenimento di lettura pei figli di campagna è ancora uno de' migliori testi di cui siano dotate le scuole elementari; e la sua Gramatica Pedagogica fu tra i primi libri che comparvero in Italia, in cui si indicasse il vero metodo pratico e ragionato di apprender la lingua natia. Egli aveva fatto tesoro delle dottrine pubblicate dal P. Girard, e ne tentava l'applicazione all' italico idioma contemporaneamente al Lambruschini, al Rosi ed al Cherubini.

Resosi così illustre colle sue produzioni letterarie e pedagogiche, il Governo di Lombardia nel 1832 lo chiamava alla
Direzione generale dei Ginnasi di quella vasta provincia. Il
genio del Fontana si trovò allora nel suo elemento. La sua
operosità si distese ad abbracciar tutto il vasto orizzonte
che gli si apriva innanzi. Metodi d'insegnamento, professori,
scolari, discipline, tutto fu da lui riordinato e corretto. Sotto
i suoi auspici le scuole di Lombardia si trasformarono, ed acquistarono tutto quello sviluppo razionale, che poteva ottenersi sotto un Governo straniero, che pur temeva che la gioventù sorgesse temperata a troppo forti studi!

Le onorificenze non mancarono al nostro Fontana, che oltre all'essere ascritto socio onorario ed attivo di molte Accademie, oltre la corrispondenza che teneva coi primi letterati e dotti d'Italia e coi Governi di vari Stati che lo consultavano in materia di scuole, fu onorato col titolo di cavaliere della Corona ferrea.

Nel 1848, a rimunerazione de' servigi da lui prestati, otteneva dal Governo austriaco il suo ritiro colla pensione; e rimpatriato, raccoglievasi nella sua villa di Besazio a condurvi il restante della vita nell'oscurità e nella calma. Ivi tutto dedicossi alla pietà cristiana ed alla carità verso i poveri, che largamente sovveniva. Del che sono pure argomento le sue disposizioni testamentarie, il legato di 12,000 franchi a favore dei poveri della sua terra natale, il dono della sua ricca biblioteca a quella parrocchia, il lascito alla chiesa di Besazio ed altre disposizioni somiglianti.

Insulti apopletici, che da qualche tempo lo visitavano, finirono a toglierlo di vita nella grave età di 81 anni. Il 10 dello
scorso dicembre ebbero luogo i suoi funerali, che furono onorati dell'intervento del sig. Consigliere di Stato Lavizzari Direttore della Pubblica Educazione, dell'Ispettore scolastico del
Circondario, e di un lungo corteo di maestri e maestre e di
cittadini d'ogni classe. Il signor priore Casellini tessè meritati
elogi all'illustre defunto, la cui salma, come ne aveva vivendo
espresso il desiderio, venne poi trasferita al suo natio paese
di Sagno.

Bibliografia

L' Almanacco dell' Agricoltore Ticinese per l'anno 1866

pubblicato dalla Società Agricola di Mendrisio.

È strano che nel nostro paese, in generale eminentemente agricolo, non siasi mai potuto alimentare con una certa continuità e sviluppo alcun giornale d'agricoltura, od altra consimile pubblicazione periodica, che soddisfaccia ai bisogni della più numerosa classe del nostro popolo. Ond'è che i nostri contadini non sono per nella al fatto, nè possono profittare delle continue scoperte che va facendo la scienza, e dei miglioramenti altrove già da lungo tempo ottenuti: ed i padroni poco più di loro illuminati lasciano che le cose continuano col vecchio andazzo, contenti di ricavare dai loro tenimenti un magro frutto, piuttosto che farvi delle spese, che renderebbero loro in pochi anni centuplicato il denaro impiegatovi.

In mezzo a questa desolante scarsità di pubblicazioni agronomiche, noi salutiamo come una lodevolissima eccezione l'*Almanacco dell' Agricoltore* che da due anni si va compilando per cura della Società Mendrisiense, dal suo presidente D. Giorgio Bernasconi.

« I bisogni della nostra Agricoltura diremo, con un proprietario agricoltore che ne ha già dato una succinta analisi, vi sono toccati per sommi capi e bene. I teoremi della scienza agraria vi sono applicati alla pratica: il buono vi è caldamente raccomandato: i difetti, i pregiudizi e le capponaggini dei contadini vi sono energicamente stigmatizzati e con ciò l'Autore mostra di essere uomo consumato nella conoscenza degli uomini e delle cose.

Con tenacità di proposito, e un corredo di eccellenti ragioni insiste perchè i proprietari sorveglino ed assistino il più possibilmente i lavori agrarii suggerendo al contadino le migliorie da introdursi, esigendo siano messe in pratica.

Per chi patisce difetto di concimi, l'Almanacco insegna il modo facile e poco dispendioso di farsene, cui tien dietro un utile insegnamento per la manipolazione dei letami da stalla. Datene di concimi ben confezionati al terreno; egli vi ricompenserà il Cento per uno.

La vinificazione, una più conveniente applicazione delle vinacce, le arachidi la conservazione delle uve. le bigattiere, i pomi di terra, l'economia dei boschi, e vari altri argomenti tengon il lor posto in questo Almanacco di agricola economia, e i frutti di molteplici esperienze già applicate vi son profusi in tanta abbondanza, che praticandone anche sola una parte il proprietario vi troverà vantaggi tali, che di buon grado procurerà di estenderne e moltiplicarne l'applicazione.

L'Autore dell'Almanacco ci ha voluto quest'anno trattar anche d'un argomento nuovo sotto il modesto titolo di Cronachetta agraria: e per verità non manca d'interesse. E diffatti si è con una paziente e continuata osservazione delle vicende atmosferiche, e delle vicende della terra che si ricavano tante cognizioni che conducono all'emenda dei difetti, alla miglior cura delle piante, alla rinnovazione degli ostacoli che

s'incontrano ad ogni passo nell'arduo campo dell'agricoltura. Ritengo che intento dell'Autore si fu di persuadere a generalizzare queste osservazioni: il vantaggio che ne ridonderebbe, sarebbe senza dubbio assai profittevole.

Raccomandando quell'Almanacco alla buona accoglienza del pubblico, credo compire un dovere da buon cittadino; ed io non posso esimermi, soddisfatto come ne fui, del presentare le mie cordiali congratulazioni all'Autore. che presta opera così indefessa e disinteressata al miglior perfezionamento di un ramo d'industria così tanto di importanza pei nostri paesi.

Atti della Società agricola-forestale del Circondario III' in Curio

il giorno 9 novembre 1865.

Malgrado il cattivo tempo dei passati giorni che imperversa anche in oggi, trovandosi presenti più di una ventina di membri de' paesi circonvicini, il Presidente Maricelli apre la seduta con analogo dicorso, in cui fa conoscere le operazioni del Comitato dall'ultima riunione a questo punto. Quindi fa luogo all'ammissione de' nuovi soci. Ne vengono proposti cinque, che sono ad unanimità accettati.

Non trovandosi nella sala nè il relatore, nè i membri della commissione a cui fu demandato l'argomento *Utili e danni dell'emigrazione ed immigrazione*, previi schiarimenti sopra quest' importantissimo e difficile tema da parte del presidente e del sig. cons. Demarchi, si risolve di rimandarlo alla prossima riunione.

Fondazione d'un Giornale agrario. Il Presidente annuncia che il nostro Comitato si è diretto con apposita Circolare agli altri Comitati delle società agricole cantonali interessandoli alla fondazione del desiderato periodico; ma che, ad eccezione della Società agricola del Circondario l' nessun'altra si diede la briga di rispondere. L'Assemblea, dopo aver sentito l'opinione di vari membri, e non potendo per ora colle sole sue forze dar vita al giornale, risolve di abbandonarne l'idea ed accetta invece la proposta Visconti nel senso che viene autorizzato il Comitato a tirare dall'estero ad anno nuovo e

per un semestre un Giornale di agricoltura, possibilmente adatto ai nostri paesi ed a disposizione tanto del Comitato quanto de' Soci.

Proposte eventuali. Si fanno dagli annotati membri le seguenti proposte, che sono rimesse ad apposite commissioni, da nominarsi dal Comitato, per l'esame e rapporto per la prossima radunanza.

Dal sig. cons. Demarchi "Studiare i modi ed i mezzi di migliorare nei nostri pacsi le razze in genere, ed in ispecie quelle bovine e suine »,

Dallo stesso: «Studiare pure i miglioramenti da apportarsi al soffitto ed al pavimento delle stalle».

Dallo stesso: « Vedere come si possano introdurre pei nostri campi sementi nuove, in sostituzione di quelle nostrane che danno o meschino prodotto o di qualità scadente.

Dal sig. Visconti: «Introdurre nel nostro circondario adatti istrumenti agricoli che siano per tornare di un' immediata utilità».

Luogo di riunione per la pross. volta. È scelto a voti unanimi il paese di Bioggio.

Così ultimati gli oggetti a trattarsi, previi i ringraziamenti d'uso, il presidente dichiara chiusa la seduta.

Per il Comitato

Il Presidente: MARICELLI.

Il Segret .: Vannotti Giov.

L'Ingegnere Carlo Donati di Astano.

In occasione della suenunciata radunanza della Società agricola-forestale si inaugurava un modesto monumento alla memoria d'un altro distinto malcantonese, che, raccolse nella vicina Italia buon numero di non compri allori, e che molti altri avrebbe aggiunto al serto che lo ricinge, [se l'invida morte non l'avesse nella verde età rapito ai parenti, agli amici ed alla patria e trasportato

Ai campi eterni, al premio Che i desideri avanza .

Rimosso il velo che copriva il monumento in (forma di

lapide) il signor Avv. Visconti diceva nobili parole analoghe alla circostanza e leggeva la biografia che veniamo qui sotto compendiando perchè i Ticinesi tutti conoscano che uomo fosse l'ingegnere-architetto Carlo Donati di Astano, quanto il suo genio si sia fatto largo ed abbia trionfato di quegli ostacoli che sono molte volte insuperabil barriera per gli uomini volgari, e finalmente perchè la gioventù abbia ad inspirarsi in questi campioni che sono la miglior gloria del nostro paese:

Dotato questo eccellente artista di uno straordinario ingegno e di una grande inclinazione per lo studio e per la fatica, dedicossi fin da'suoi primi anni alle belle arti e ne ottenne in breve sì felici risultati, che l' l. R. Accademia di Brera in Milano lo giudicò ripetutamente degno dei primi onori. Laureato poscia con non minor lode in Pavia, il Donati restituissi in Milano e vi diede novelle prove del fecondo suo ingegno presso gli architetti march. Cagnola e cav. Giuseppe Zanobia; finchè recatosi a Roma onde perfezionarsi, ivi incontrò l'affezione e la stima dei valenti Architetti Kern e Camparesi e nel 1816 si presentò alla pontificia Accademia di belle arti di San Luca a ricevervi il primo premio, aggiudicatogli dagli eminentissimi Cardinali e Principi assistenti a quella distribuzione.

Conosciuto per tal modo il merito del Donati, non tardò la corte di Roma ad ascriverlo nell'onorevole corpo dei suoi ingegneri affidandogli la direzione dei lavori, nelle paludi di Terracina, incumbenza che seppe mai sempre disimpegnare con attività, bravura e rettitudine, e gli valse la stima dei più distinti personaggi. Assunto quindi al soglio pontificio Leone XII° S. S. credette degno della paterna sua amorevolezza questo nostro compatriota e degnossi d'innalzarlo al grado d'Ingegnere in capo, destinandolo a dirigere tutti i lavori camerali e militari a Spoleto, nell' Umbria e nella Sabina. Il genio del Donati non venne meno in questa nuova sua carica, ed il Pontefice ne fu talmente soddisfatto, che prese ad amarlo con ispeciale bontà, e gli diede più volte non dubbi contrassegni della sua approvazione, incaricandolo di importanti commissioni inerenti al suo impiego.

Sul ristabilirsi da una non grave malattia, sorpreso da una violenta colica, cessò di vivere nella città di Spoleto, il 20 ottobre 1825 nella verde età d'anni 35.

Ecco l'inscrizione che si legge sul monumento collocato nell'atrio della Casa scolastica malcantonese, a schiarimento della quale iscrizione giova notare che l'egregio fratello del compianto defunto — Sig. Pietro Donati — legò in perpetuo un'annua medaglia d'argento al miglior allievo di questa Scuola di Disegno:

AL CELEBRE INGEGNERE-ARCHITETTO
CARLO DONATI DI ASTANO
SOTTO IL PONTIFICATO DI LEONE XII.
INGEGNERE IN CAPO
NELLE PALUDI PONTINE
ED IN ALTRE GRANDIOSE OPERE
IL VASTO SUO GENIO RIVELÒ.
NEL VII.º LUSTRO DI SUA LUMINOSA VITA
NELLA CITTA' DI SPOLETO L'ANNO 1825 MORIVA.
AHI COME PRESTO LA PATRIA LO PIANSE!

L'AMOR DEL FRATELLO PIETRO
DOTANDO QUESTA SCUOLA DI DISEGNO
DI UN ANNUO PREMIO
QUESTA MEMORIA SACRAVA.

1865.

G. V.

Avvertenza.

L'abbondanza delle materie ci obbliga a rimettere al prossimo numero l'incominciamento delle Esercitazioni scolastiche.

Al presente numero va unito l'Elenco generale della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo al 31 dicembre 1865. —